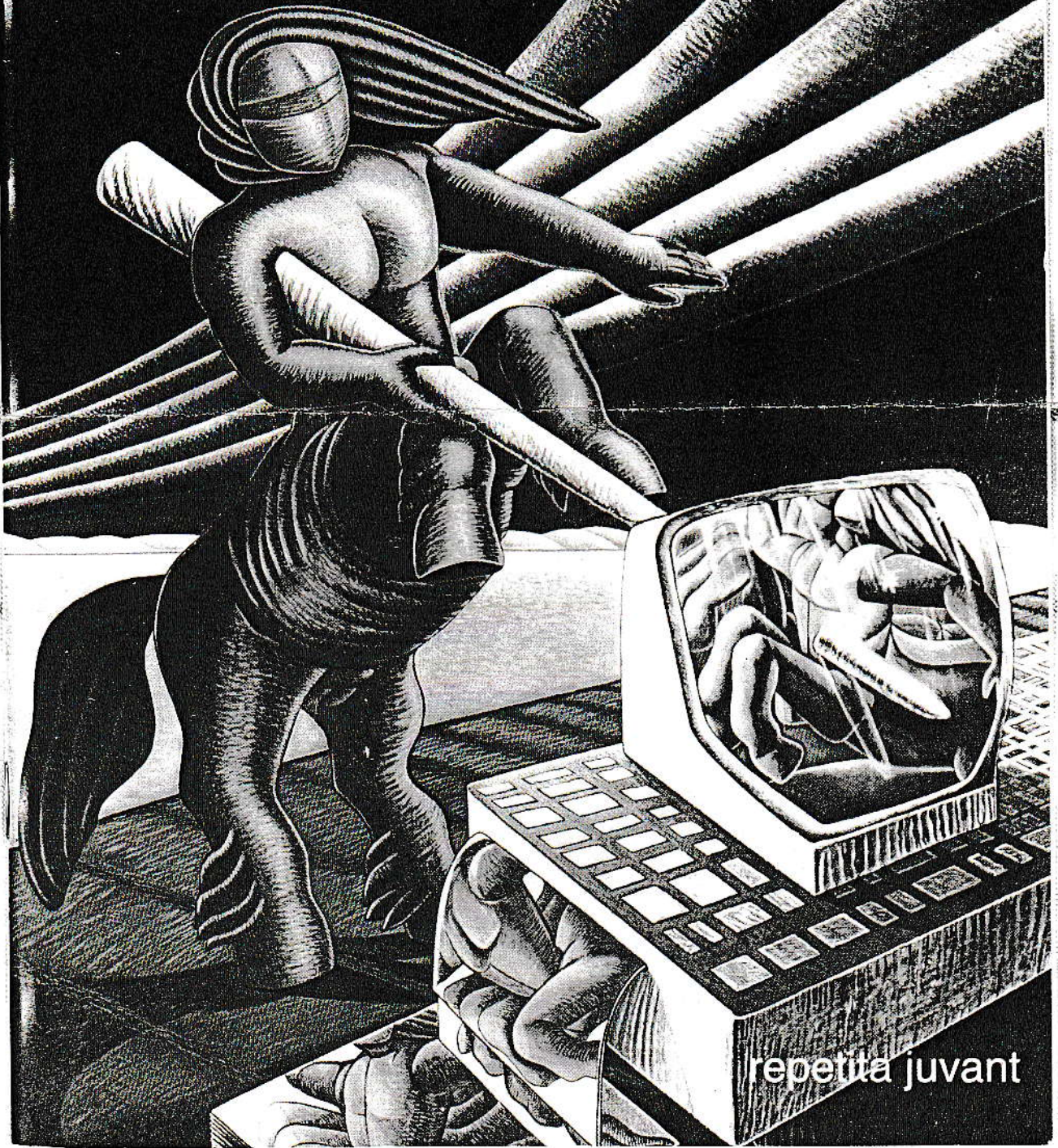


eco

d'arte moderna

N. 87 (n. 1/2 - gen./feb. 1993) L. 5.000

Sped. abb. postale gruppo III - 70% irf.



repetita juvant

OCCASIONI TARENTINE

"Allusioni percettive" e la Biennale di Cembra

In quel fertile e continuativo scambio che da anni si è instaurato con diversi centri della provincia di Trento si colloca la proposta di cinque artisti presentati nello spazio della Galleria Oveno di Sopramonte. Con "Allusioni percettive", svoltasi sul finire del '92, le ricerche espressivamente diverse ma non in comunicanti di Claudio Cavalieri, Cecilia Chiavistelli, Maurizio Mauri, Alfredo Pino e Gianfranco Renzini, si assimilavano in una sorta di linguaggio della materia laddove, singolarmente, risulta ingrediente dominante a rendere sempre più sottile il confine tra fatto pittorico e fatto plastico. Autori che, vicini per generazione, ma operanti diversamente a Trento, Firenze, Catanzaro e Brescia, indicano un codice di comunicazione forse più complesso ma indubbiamente suggestivo nel coinvolgimento sensoriale che la percezione stessa dell'opera comporta: non soltanto visiva, ma anche tattile e in taluni casi, come è qui, persino sonora e dinamica. Attraverso le loro elaborazioni si poteva percorrere un itinerario dunque materiale, a mostrarci alcune possibili e affascinanti dimensioni espressive del legno coniugate ora con il colore e col tessuto, ora con la ceramica, e poi del

metallo e di resine sintetiche e ancora di *objects trouvés*, di sabbie e gesso, di stratificazioni murarie. Ma vi era anche un percorso simbolico, per una lettura di tracce, come segni della memoria, privata e collettiva, storica e temporale, scoprendo in questo un ulteriore elemento d'unione fra gli artisti, poiché per nessuno di essi di fatto il materiale è mero supporto, puro mezzo, bensì da questo trae fonte inesauribile di stimoli e ne fa concettualmente veicolo allusivo.

In un incontro ben più vasto si sono viste invece a Cembra le opere di ventinove autori invitati a dar nuovo spessore alla IV Rassegna Biennale di Pittura intitolata al maestro Francesco Bonfanti. Segnalati da una commissione composta da Antonio Amelio, Paolo Baracchi, Claudio Cavalieri, Luigi Serravalli e me medesima, ben sostenevano il confronto personalità di acquisita risonanza con giovani la cui attività non è ancora altrettanto documentata ma di sicuro interesse, porgendoci anche una buona panoramica di moduli espressivi, oltre che una significativa rappresentanza del nostro territorio.

Avviatasi in termini di premio di pittura, la biennale di Cembra è



Il alto, un momento dell'inaugurazione della Biennale di Cembra; in basso, artisti a colloquio alla Galleria Oveno.

volutamente e avvedutamente "cresciuta" spostando le dimensioni e la qualità della manifestazione da un ruolo locale ad uno di più ampia risonanza che la configurano, da questa edizione, primariamente come rassegna nazionale d'arte contemporanea.

E già fanno fede a tale rinnovato impegno alcune intelligenti iniziative, preposte a salvare dall'oblio dell'episodicità il "passaggio a Cembra" di certe presenze artistiche, così la prima pubblicazione di un catalogo che documenta l'attività dei singoli autori, l'avvio di una raccolta pubblica con la donazione di un'opera da ciascuno di essi e ancora, in termini di testimonianza, ma anche di continuità, la programmazione di due mostre personali e una collettiva di sei da dedicare, nella stagione intermedia alle biennali, ad artisti indicati dalla stessa commissione.

Nel nucleo dei trentini erano presenti quest'anno Anita Anibaldi, Marco Berlanda, Paolo Dalponte, Enrico Ferrari, Stefano Gabardi, Tullio Gasperi, Marco Klaus, Lino Lorenzini, Diego Mazzonelli, Anna Priore, Guido Rossi, Andrea Slomp, Paolo Tartarotti, Silvana Zambanini; dalla Toscana ed oltre Daniele Boggia, Annamaria Buonamici, Fabio Calvetti, Guido Del Fungo, Emilio Del Prato, Gianni Dorigo, Rolando Giovannini, Maria Marchio, Salvatore Monaco, Riccardo Natali, Silvio Ricci, Carlo Romiti, Anna Seccia, Sabrina Taddei, Alma Valente.

Roberta Fiorini

